Monica Salvini, Ilaria Bandinelli, Giovanni Roncaglia

Testimonianze architettoniche e materiali dalle indagini nel Corridoio vasariano

Riassunto – *Il progetto di restauro e di adeguamento funzionale del Corridoio vasariano ha previsto lo scavo di numerose 'camerette' sotto pavimento, per l'alloggio di macchine fan coil, lungo l'intero camminamento da lungarno degli Archibusieri a quello di S. Felicita compreso. Il programma dei lavori, che per il tratto di S. Felicita riguardava lo scavo dei soli saggi prestabiliti, ha invece comportato, dopo una verifica statica delle volte del portico della chiesa e dell'arcone di via de' Rossi, il completo svuotamento del riempimento delle volte al fine di procedere a un accurato consolidamento. Ciò ha permesso la completa visione degli elementi architettonici costituiti da volte, frenelli, archetti e inzeppature che consentono di ascrivere la loro realizzazione a un unico intervento edile, e al contempo la valutazione della stratigrafia dei riempimenti i quali attestano una successione di interventi di restauro e rifacimenti effettuati a più riprese nel corso dei secoli.*

1. Introduzione

Tra le opere di progetto per il restauro e l'adeguamento funzionale del Corridoio vasariano vi era la messa in opera di macchine per il ricambio d'aria (*fan coil*) su specifici tratti del corridoio. Trattandosi di lavori di scavo al di sotto del piano pavimentale, è stata disposta la sorveglianza archeologica lungo i settori del lungarno degli Archibusieri e quello di S. Felicita, effettuata a più riprese tra marzo e novembre 2022[1].

Per ogni tratto, il progetto di scavo consisteva nell'esecuzione di saggi di ca. 2,10 m di lunghezza per la larghezza del «corridore» vasariano (ca. 3,33 m), alternandosi tra finestra e finestra in modo da non intercettare le volte. La quota necessaria per l'inserimento delle macchine era di ca. -0,70 m dal pavimento del corridoio, non effettuando, se non in alcuni casi, il completo svuotamento dei riempimenti[2].

Questa situazione ha subito delle variazioni in corso d'opera, quando si è reso necessario il consolidamento di alcune volte altamente danneggiate e raggiungendo la quota di ca. -1/1,50 m dal piano pavimentale. Lo scavo fino a questa quota è stato eseguito sia su alcuni tratti dei due settori sopramenzionati che in un'ulteriore e ultima campagna, effettuata tra il 22 febbraio e il 1° marzo 2023 presso la sala collocata tra lo scalone degli Uffizi e via dei Georgofili (locale 6).

Infine, un ultimo intervento di sorveglianza è stato portato a termine all'interno della stanza cd. del Cenacolo (locale 43), collocata in concomitanza dell'accesso del vasariano sul giardino di Boboli, affacciandosi sul cortile delle Cacce (*fig.* 1).

Il grande quantitativo dei materiali rinvenuti e le strutture murarie portate in luce consentono di ricostruire la storia di questo monumento storico-architettonico collocando gli interventi in un arco cronologico che spazia dalla costruzione del Vasari fino all'epoca moderna. Si auspica, infine, uno studio approfondito delle architetture e dei materiali archeologici rinvenuti all'interno del «corridore», al fine di una fruizione pubblica e storica del bene, di pari passo con il restauro e l'adeguamento funzionale di esso tuttora in corso.

M.S.

2. Descrizione delle lavorazioni e delle stratigrafie

2.1 *S. Felicita*

Il progetto dei lavori lungo il tratto del Corridoio vasariano dall'arcone di via de' Rossi a tutto il portico della chiesa di S. Felicita prevedeva lo scavo di sedici fosse nel pavimento per la messa in opera di altrettanti *fan coil*, dei quali solo nove sono stati effettuati.

Durante le indagini, le cattive condizioni statiche delle volte del porticato e dell'arcone nel segmento che corre lungo la facciata della chiesa di S. Felicita hanno fatto emergere la necessità di un intervento di restauro[3]. L'opera di consoli-

1. La sorveglianza archeologica è stata eseguita dalla dott.ssa Ilaria Bandinelli per conto della ditta Fratelli Navarra S.r.l. e sotto la direzione scientifica della scrivente (Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato). Direzione dei lavori, Gallerie degli Uffizi.
2. Differentemente da quanto avvenuto per le volte dell'ala di ponente degli Uffizi, dove le indagini sistematiche hanno restituito una visione di insieme maggiormente comprensibile (Pappagallo, 2011).
3. La volta dell'arcone è realizzata a botte, mentre per il loggiato si tratta di tre volte a botte e due a padiglione.

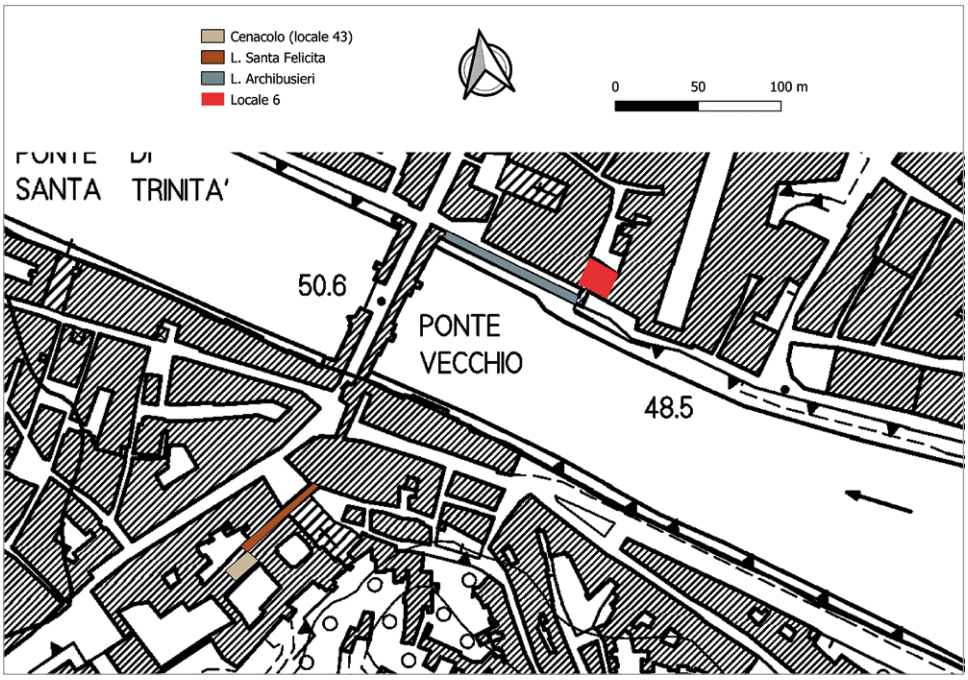


Fig. 1 – Localizzazione su CTR degli interventi effettuati nel Corridoio vasariano.

Fig. 2 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. Parete nord-ovest, particolare della volta e degli archetti di scarico.

Fig. 3 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. Parete nord-ovest, particolare del frenello e inzeppatura in laterizi.

damento ha perciò richiesto la completa visione delle strutture architettoniche, procedendo in questo modo al totale svuotamento del riempimento delle volte e i dati acquisiti dalla sorveglianza in questo tratto di corridoio sono di apprezzabile rilevanza.

Dal punto di vista architettonico è stato possibile verificare l'impianto del «corridore», costituito da volte, frenelli, archetti e inzeppature in laterizi, simili nella tecnica e nei materiali (qualità dell'impasto dei laterizi, pietre irregolari e ciottoli di fiume, malta a base di calce e sabbia di colore beige-giallastra)[4], consentendo di ascrivere la loro costruzione a un unico intervento, da inquadrare intorno alla seconda metà del XVI secolo (*figg.* 2-3).

Le relazioni stratigrafiche murarie hanno consentito di delineare questa sequenza costruttiva: innalzamento delle pareti, con sostegni architettonici funzionali e di scarico per le volte, ovvero gli archetti in laterizi che si legano alla muratura e buche pontaie; realizzazione delle volte, dal basso verso l'alto, con impiego di mattoni disposti di testa e allettati con calce sabbiosa, compatta di colore beige-giallognolo; in ultimo frenelli e inzeppature che si appoggiano alle volte.

I frenelli presentano una tessitura muraria irregolare, simile alle pareti dello stesso corridoio, con pietre sommariamente sbozzate e di dimensioni irregolari, ciottoli di fiume e

4. Si veda per un cfr. Pappagallo, 2011, pp. 54-55.

Fig. 4 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. Parete sud-est, pluviale moderno.

Fig. 5 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. USM 5.

Fig. 6 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. Saggio 10.

spezzoni di laterizi, il tutto allettato con malta poco consistente, grigio-giallognola, a base di calce e sabbia; le inzeppature, invece, sono realizzate con solidi laterizi[5] spezzati in modo tale da creare una sorta di zeppa rettangolare tra volta e volta, o quadrangolare nell'angolo tra la volta e le pareti del corridoio.

La stratigrafia archeologica dei riempimenti indagati in questo settore attesta una successione di interventi di restauro e rifacimenti effettuati a più riprese nel corso dei secoli (Funis, 2018). Tra questi, la presenza di un pluviale di scarico moderno (*fig.* 4) localizzato lungo la parete sud-est del portico, in corrispondenza dell'apertura sulla balaustra medicea, e collocato al di sopra di un pluviale più antico in mattoni databile tra la fine del XVIII e gli inizi del XIX secolo.

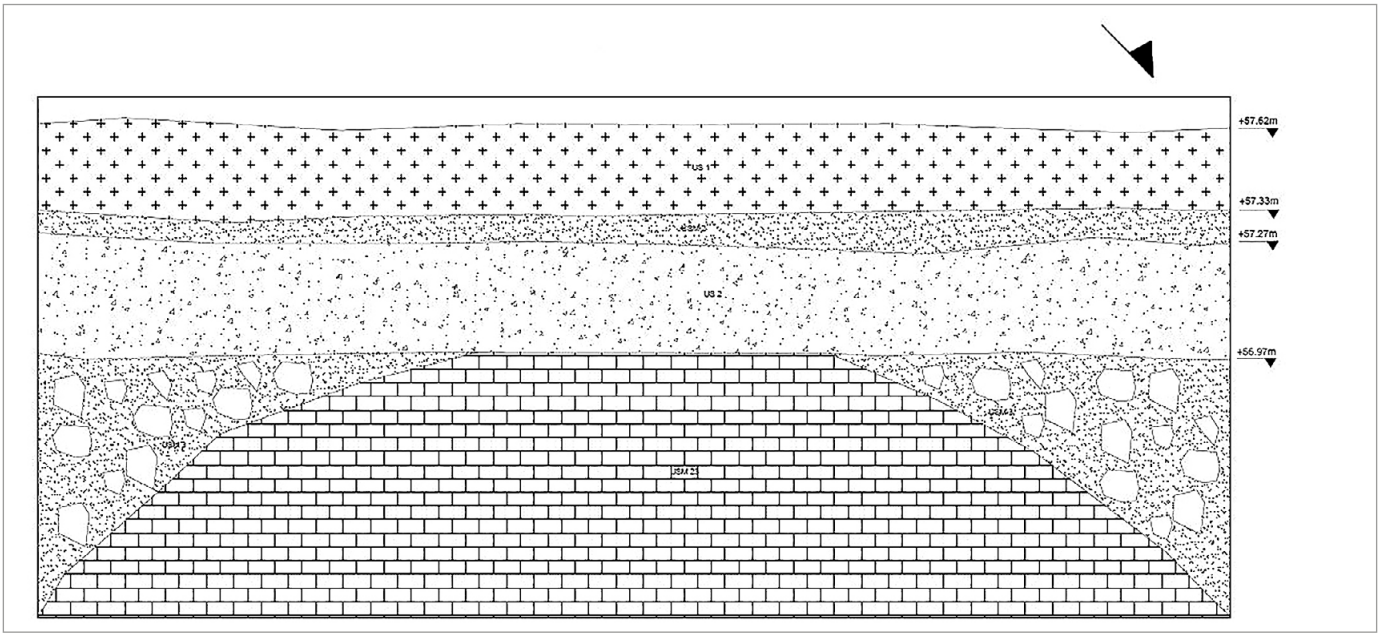
Il deposito stratigrafico qui individuato era costituito da un primo strato di calcinacci ascrivibile ad epoca moderna-contemporanea (XIX-XX secolo), all'interno del quale sono stati recuperati materiali di XIV-XVII secolo. Questo strato copriva una 'cappetta' in calce friabile bianca, realizzata per la copertura delle volte, che a sua volta copriva un secondo strato di riempimento con materiale edile di risulta e reperti ceramici del XIX secolo. L'indagine si è conclusa con la comparsa di una gettata costituita da calce compatta e bianca, contenente pietrisco e frammenti di laterizi al suo interno, riscontrata in seguito in tutti i saggi eseguiti nel corridoio (*tavv.* 1-2).

Tra le strutture rinvenute e degne di nota in questo tratto, si menziona una piccola sostruzione (USM 5)[6], costituita da laterizi e pietre agglomerate con malta bianco-giallastra. Il muro, intaccato da interventi successivi, doveva fungere come sostruzione per la porta d'accesso al coretto mediceo affacciato sull'aula della chiesa di S. Felicita[7]. Delle due

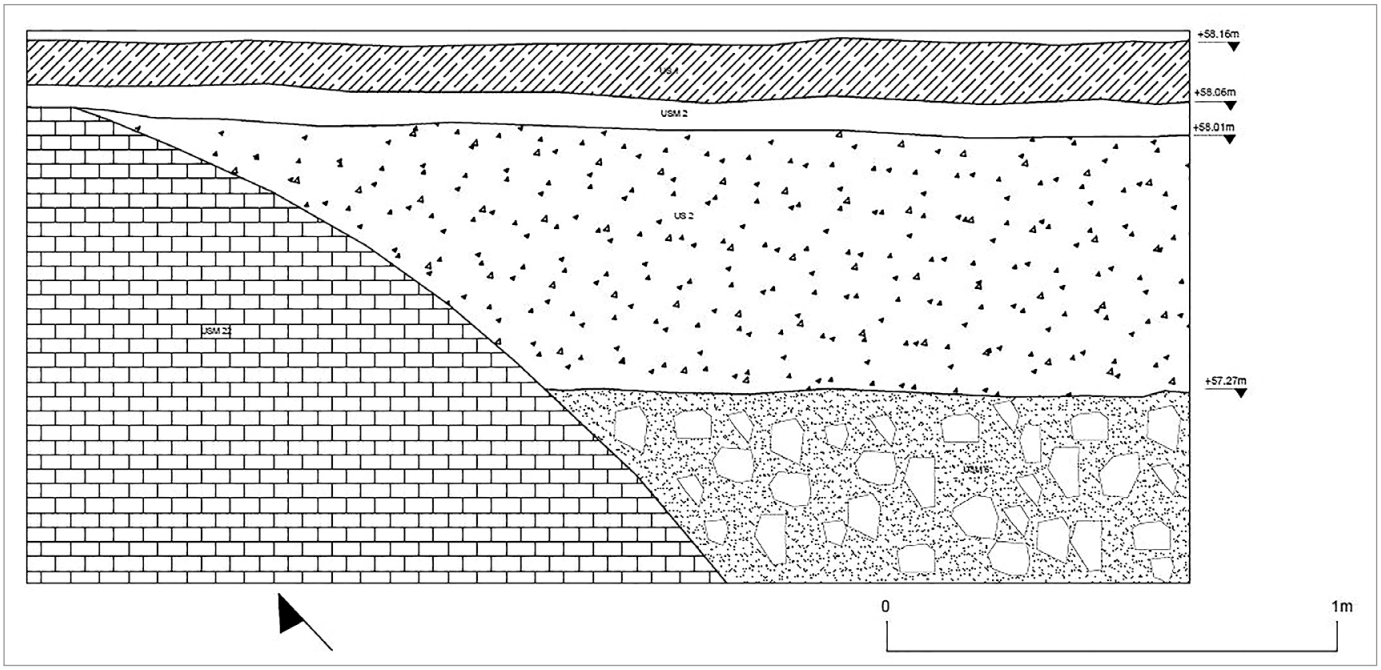
5. Gli impasti, depurati, di colore arancio-rosato o rosso, presentano inclusi litici di medio-piccole dimensioni e vacuoli. Per un cfr. tra i laterizi rinvenuti *in loco* con quelli impiegati nella costruzione della fabbrica degli Uffizi si veda Pappagallo, 2011, p. 52, lettere c, e, f, g.

6. USM 5: lunghezza visibile 3,33 m, larghezza conservata 0,84/0,36/0,46 m, altezza conservata 0,65 m; quota: -0,10 m.

7. François, 2012; 2013, p. 42: nel 1589 viene costruita «Una stanza da starvi per ascoltare la S. Messa, ed assistere agli Uffizi Divini che si celebrano nella Chiesa, giacché allora [Ferdinando I] non aveva



Tav. 1 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. Sezione sud-ovest del portico (scala 1:20, elaborazione grafica di Ilaria Bandinelli).

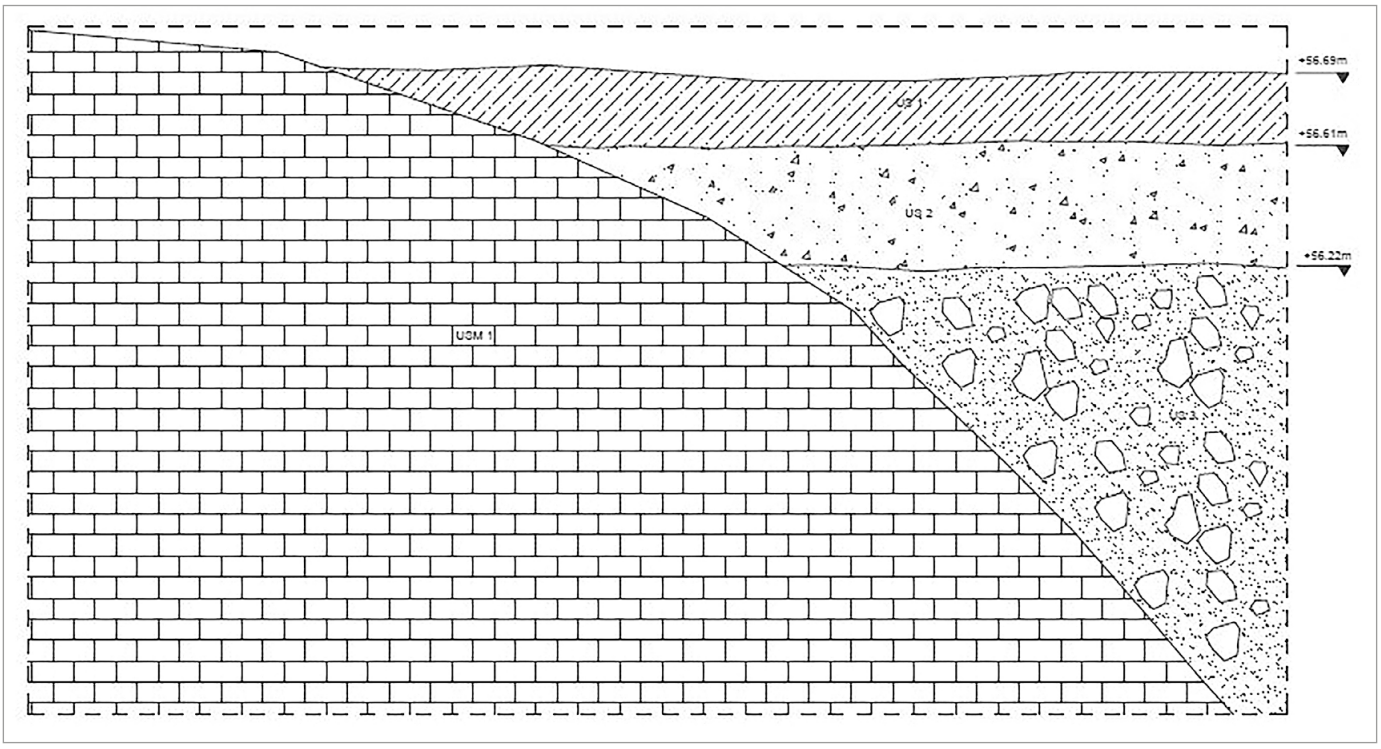


Tav. 2 – Firenze, Corridoio vasariano, tratto S. Felicita. Sezione nord-ovest dell'arcone che immette in piazza dei Rossi (scala 1:20, elaborazione grafica di Ilaria Bandinelli).

aperture, ben visibili ancora in una pianta della metà del XVIII secolo, se ne è trovato traccia nel corso delle indagini, rinvenendo al di sotto dell'intonaco moderno (poco più a sud di USM 5) (Funis, 2018, pp. 134-135), la presenza di uno stipite (*fig.* 5).

Un aspetto relativo a questo tratto del «corridore» è il rinvenimento di strutture murarie preesistenti al camminamento sopraelevato. La prima testimonianza concerne un muro che corre trasversalmente (direzione ovest-est) rispetto al corridoio. Il setto murario è collocato in corrispondenza dello stipite che divide il tratto di via dei Bardi dall'inizio

nel Palazzo Pitti il comodo della Cappella publica» (Archivio Storico Parrocchiale S. Felicita, *Sezione Biblioteca delle Memorie*, *ms. 730*, Raccolta di alcune memorie della Chiesa Monastero e Parrocchia di S. Felicita di Firenze – redatto dal curato Cesare Ganci – a. 1868).



Tav. 3 – Firenze, Corridoio vasariano, lungarno degli Archibusieri. Saggio 8bis, sezione nord-est (scala 1:20, elaborazione grafica di Ilaria Bandinelli).

del porticato di S. Felicita, a nord dell'arcone, riprendendo all'incirca l'orientamento del palazzo sottostante. Il muro, visibile solo parzialmente, presenta una tessitura regolare con conci sbozzati e allettati con poca malta di calce friabile bianco-grigiastra[8]. Infine, nei tre saggi eseguiti in prossimità del tratto finale di S. Felicita, verso l'uscita per il giardino di Boboli e quasi in corrispondenza del sottostante cenacolo, sono state evidenziate lungo la parete sud-est del corridoio tre porzioni murarie (*fig.* 6), che per dimensioni e tecnica sono probabilmente da ascrivere a un edificio preesistente la costruzione del corridoio[9].

2.2 *Lungarno degli Archibusieri*

L'attuazione del progetto descritto nell'introduzione lungo il tratto del lungarno degli Archibusieri ha previsto lo scavo di undici fosse per l'alloggio delle macchine e di quattro ulteriori saggi per il consolidamento delle volte.

8. La struttura (USM 3) rinvenuta alla quota di -0,50 m presenta una larghezza visibile di ca. 0,50 m, altezza di 0,60 m e lunghezza del corridoio. L'andamento della muratura sembra riprendere quella del fabbricato esterno collocato sia ad ovest che ad est del Corridoio vasariano, al momento però non si sono rinvenute testimonianze e dati tali da confermarne l'ipotesi.
9. Le misure per i tre setti murari sono ca. 0,90 m di larghezza e 0,13 m di spessore/altezza visibile. Non è stato possibile verificarne la lunghezza e l'altezza, a causa degli impedimenti progettuali. La tecnica muraria mostra una realizzazione con materiale lapideo di medio-grandi dimensioni e laterizi, allettati con malta friabile a base di calce bianca.

Le indagini hanno evidenziato un contesto simile a quanto osservato nel tratto di S. Felicita sia nelle stratigrafie che nelle architetture, la cui puntuale analisi è stata possibile nel momento del consolidamento di due volte a botte, ubicate in linea d'area in corrispondenza dei numeri civici 8 e 14r del lungarno degli Archibusieri. L'esecuzione dei saggi sulle volte hanno consentito di raggiungere una quota maggiore di scavo (m -0,50), intercettando l'estradosso e svuotando i riempimenti dei rinfianchi (*tav.* 3).
Si segnala in questo tratto la presenza di frenelli e archetti legati alla muratura del corridoio (*fig.* 7), le cui tecniche murarie, già riscontrate nel tratto di S. Felicita, consentono di suggerire anche per queste strutture un unico intervento da ascrivere alla seconda metà del XVI secolo (Pappagallo, 2011; Funis, 2018). Per quanto riguarda le stratigrafie di riempimento, i depositi – diversamente da quanto evidenziato nel tratto di S. Felicita – risultano non aver subito interventi moderni come attestano le 'cappette' in malta cementizia rinvenute in solo quattro saggi degli undici eseguiti. I materiali mobili recuperati nei riempimenti si ascrivono ad un arco cronologico compreso tra la metà e la fine del XVI secolo.

2.3 *Il Cenacolo (locale 43)*

Le lavorazioni effettuate all'interno del locale 43 hanno previsto la sorveglianza archeologica per la movimentazione necessaria ai lavori di restauro delle volte presenti

Fig. 7 – Firenze, Corridoio vasariano, lungarno degli Archibusieri. Fine scavo del saggio 4 e frenello a nord-est.

Fig. 8 – Firenze, Corridoio vasariano, locale 43. Il vano del cenacolo a fine scavo.

Fig. 9 – Firenze, Corridoio vasariano, locale 6. Particolare della gettata in calce (USM 10) a nord-est, al di sotto del frenello (USM 8) e del muro nord-est/sud-est (USM 4).

Fig. 10 – Firenze, Corridoio vasariano, locale 6. Coppi e laterizi da US 3 e US 4, e un ceppo ligneo da US 4.

nel vano sottostante il Cenacolo[10]. Una volta rimossa la pavimentazione, è stato evidenziato un solo strato di riempimento (*fig.* 8) dello spessore medio di 0,20 m contenente diversi materiali, tra cui maioliche databili al XIV/XV secolo, frammenti di ceramica comune e da fuoco (acroma grezza, semidepurata e invetriata), di sigillata africana, bronzi (quattro monete), metalli (chiodi) e lacerti tessili.

2.4 *Lo scalone Uffizi (locale 6)*

All'interno del locale 6, delle dimensioni di 9×6 m, situato a nord-ovest dello scalone degli Uffizi e in corrispondenza di via dei Georgofili, è stata condotta l'attività di sorveglianza archeologica per il consolidamento della volta a botte che presenta due unghiature sui lati corti nord-sud e tre unghiature sui lati lunghi est-ovest. Diversamente da quanto esposto per il tratto del lungarno degli Archibusieri e di S. Felicita, è difficile attribuire questo contesto alla prima fabbrica vasariana. La stanza presenta un riordino moderno, sebbene non manchino testimonianze relative al suo impianto originario. Sappiamo, infatti, che in questa zona il Vasari inglobò parte degli edifici preesistenti, tra cui il palazzo dei Girolami che si affacciava sull'Arno, la volta dei Girolami e alcune case private (Funis, 2018, p. 32). Dati indicativi su questo vano di passaggio tra gli Uffizi e lo snodo del «corridore» sono reperibili nella documentazione grafica d'età leopoldina, e in particolare nelle planimetrie dove il 'locale' è indicato come il «ricetto delle scale»[11].

10. Il locale 43, cd. 'Cenacolo', prospiciente il cortile delle Cacce, si trova a sud-est del Corridoio vasariano, dal quale si può accedere per mezzo di una scala. L'intervento di sorveglianza archeologica ha avuto luogo tra il 3 e il 9 maggio 2022.

11. Bianchi G., *Pianta del Corridore che dalla Galleria passa al Palazzo Pitti*, Gallerie degli Uffizi, Biblioteca degli Uffizi, *ms. 67,* c. 44.

Ciò che la sequenza stratigrafica ha consentito di individuare è una fase costruttiva ascrivibile al XIX secolo, che a sua volta ha subito interventi successivi attestati, nella porzione sud-ovest, dai numerosi cavi e corrugati, per il cui passaggio sono stati in parte demoliti i frenelli di scarico della volta. Il corpo della fabbrica vasariana degli Uffizi sembra difatti perdersi lungo le murature della stanza, alle quali si appoggia la volta in laterizi allettati con calce compatta, probabilmente anch'essa restaurata nel XIX secolo a giudicare da analogie con la malta delle

Fig. 11 – Firenze, Corridoio vasariano, porticato S. Felicita. Frammento di piatto in ingubbiata graffita recante l'arme araldica della famiglia Buondelmonti.

Fig. 12 – Firenze, Corridoio vasariano, porticato S. Felicita. Frammento di ciotola/scodella con l'emblema conventuale.

Fig. 13 – Firenze, Corridoio vasariano, lungarno degli Archibusieri. Piatto in maiolica a decori blu.

Fig. 14 – Firenze, Corridoio vasariano, lungarno degli Archibusieri. Cazzuola in legno.

murature e dei frenelli. Alla volta si appoggiavano, inoltre, delle inzeppature in laterizi – disposte lungo le unghiature laterali e coperte da gettate di calce compatta e bianca, con inclusi di laterizi e pietre di fiume[12], che fornivano il piano di posa per i frenelli in appoggio alla volta[13] e per le murature nell'alzato fino al tetto (*fig.* 9). L'ipotesi di un intervento di restauro non lontano nel tempo è avvalorata dalla presenza di intonaco moderno, bianco e lisciato visibile sulle pareti che corrono a nord-ovest/sud-ovest e a nord-ovest della stanza, nella cui porzione si appoggiano un frenello e la volta[14]. Infine, gli strati in appoggio a quanto descritto riguardavano strati di riempimento a matrice sabbio-argillosa, costituiti da calcinacci (pietre, ciottoli, laterizi), al cui interno non sono stati reperiti materiali diagnostici, se non i numerosi coppi[15] dello strato US 3 situato nel settore centrale in corrispondenza dell'apertura su via dei Georgofili (*fig.* 10).

I.B.

3. I materiali

Per quanto riguarda i materiali recuperati nel riempimento delle volte del porticato di S. Felicita, si tratta principalmente di reperti fittili attestanti le classi di manufatti per le attività della cucina (pentolame invetriato), della dispensa e della mensa conventuale. Fra i tipi ceramici della tavola sono presenti forme aperte e chiuse dell'ultima fase di produzione della maiolica arcaica (fine XIV-primo quarto del XV secolo), prodotti di pregio quali boccali in zaffera a rilievo e ciotole in zaffera tricolore (secondo quarto del XV secolo), scodelle e piccoli bacini d'italo-moresca con decori eseguiti, soprattutto, in blu cobalto (metà XV secolo), boccali, piatti, ciotole/scodelle della classe della maiolica rinascimentale e post rinascimentale con decorazioni monocrome (nodo vinciano in blu), policrome (reticolo puntinato, spirali, 'a quartieri', blu graffito) inquadrabili tra la fine del XV e tutto il XVII secolo, nonché frammenti di piatti e ciotole in ingubbiata graffita (seconda metà XV-XVI secolo).

Tra quest'ultimi si segnala un frammento di piatto a fondo ribassato con al centro l'arme araldica Buondelmonti (seconda metà XVI secolo), senz'altro parte di un corredo portato in dote da una giovane donna della famiglia nel momento in cui è entrata nella comunità religiosa di S. Felicita (*fig.* 11). Tra le maioliche post rinascimentali della fine del XVI secolo è presente un fondo di forma aperta (*fig.* 12) recante il 'simbolo' distintivo del monastero: all'interno di un circolo in blu e blu diluito sono le iniziali del convento (S F) redatte in bruno e separate da una colonna tracciata in blu, parzialmente campita in blu diluito. Sulla sommità del pilastro la presenza di una linea centrale in blu con ai lati due tratti in blu ripercorsi in verde confermano il completamento dell'emblema conventuale: la croce con ai lati le due fronde di palma[16]. Non sono assenti reperti di vetro (calici, bicchieri, fiasche, bottiglie), di bronzo (monete, tessere mercantili[17], spille, spilloni, fibbie, aghi) e di ferro (cerniere, chiodi, chiavi), oltre a reperti organici quali fibre tessili, legno e ossa faunistiche, tra cui si segnala un corno di cervo.

Gli strati di riempimento del «corridore» nel tratto del lungarno degli Archibusieri, hanno restituito oltre a numerosi frammenti pertinenti a forme chiuse e aperte di ceramica da mensa e da fuoco della seconda metà del XVI secolo[18], un piatto in maiolica della famiglia blu databile anch'esso alla seconda metà del XVI secolo (*fig.* 13)[19]. Sono inoltre presenti materiali deperibili, e nello specifico frammenti lignei decorati, utensili da cantiere, come una cazzuola (*fig.* 14)[20] e cordame in fibra vegetale, frammenti di tessuto e cartacei. Riguardo ai reperti metallici e vitrei è attestata la presenza di scorie e scarti di lavorazione, chiavi, arpioni e chiodi di ferro, calici e bottiglie in vetro. Tra i reperti di bronzo si segnalano spille, spilloni, un ditale da cucito, due monete illeggibili e dal del saggio 6 (US 1) un fronzolo di sette aghi saldati a lembi di tessuto[21].

I.B., G.R.

12. Le gettate sono differenti rispetto a quelle evidenziate nel tratto di S. Felicita e lungarno degli Archibusieri per la composizione interna (laterizi, pietre), e per il legante.
13. I frenelli rinvenuti nel 'locale 6' presentano una tessitura regolare in laterizi allettati con calce compatta bianca, che si differenzia da quanto riscontrato nelle indagini all'interno del Corridoio vasariano nei tratti del lungarno degli Archibusieri e di S. Felicita.
14. È stato inoltre possibile verificare, grazie al corpo di guardia, che il colore, la consistenza e la composizione della malta dell'intonaco corrispondono a quanto visibile nel locale sottostante al locale 6, anch'esso visibilmente ristrutturato.
15. I coppi, delle dimensioni di 0,47×0,20/0,15 m, presentano un impasto argilloso, ricco di mica, di color arancio e vacuoli visibili in superficie.
16. Frammenti ceramici recanti l'emblema del monastero e della chiesa sono stati rinvenuti nel corso delle indagini effettuate nel cortile delle Cacce del giardino di Boboli, retrostante il complesso conventuale; si veda in proposito la relativa nota in questo volume.
17. Il *recto* di una tessera mercantile fiorentina di bronzo (XIV secolo?) presenta al centro sei raggi intervallati da bisanti, e lungo la corona caratteri illeggibili; cfr. per le tessere mercantili d'area fiorentina Vanni, 1999, nn. 79, 80 e 81.
18. Le classi qui attestate di smaltate e ingobbiate sono: policroma, decori blu, ingobbiata graffita a stecca, ingobbiata graffita policroma, spirali arancio e ingobbiate sotto vetrina.
19. Cfr. Berti, 1998, pp. 331-332; Galetti, 2011, pp. 116-117. Il frammento proviene da US 2, saggio 8bis.
20. La cazzuola in legno è stata rinvenuta nel saggio 8ter (US 1). Per un cfr. sugli strumenti di cantiere edile rinvenuti nei rinfianchi delle volte del complesso degli Uffizi cfr. Pappagallo, 2011, p. 53; Roncaglia, 2011.
21. Al momento non è stato trovato alcun confronto in letteratura. Il materiale proviene dal saggio 6 (US 1).

Riferimenti bibliografici

Berti F. (1997). *Storia della ceramica di Montelupo. Uomini e fornaci in un centro di produzione dal XIV al XVIII secolo*. I. *Le ceramiche da mensa dalle origini alla fine del XV secolo*. Montelupo Fiorentino: Aedo.

Berti F. (1998). *Storia della ceramica di Montelupo. Uomini e fornaci in un centro di produzione dal XIV al XVIII secolo*. II. *La ceramica da mensa dal 1480 alla fine del XVIII secolo*. Montelupo Fiorentino: Aedo.

François M.C. (2012). Il Coretto dei Sovrani in S. Felicita: documenti e ipotesi. *Bollettino Amici di Palazzo Pitti*, pp. 62-80.

François M.C. (2013). Monache e Granduchi (I). *Bollettino Amici di Palazzo Pitti*, pp. 42-52.

Funis F. (2018). *Il Corridoio Vasariano. Una strada sopra la città*. Livorno: Sillabe.

Galetti L. (2011). I reperti ceramici dal cantiere 'Nuovi Uffizi' (2007-2009). Primi dati. In: Pappagallo G.E., a cura di, *La fabbrica degli Uffizi. Indagini e ritrovamenti 2007-2009.* Livorno: Sillabe, pp. 100-130.

Pappagallo G.E., a cura di (2011). *La fabbrica degli Uffizi. Indagini e ritrovamenti 2007-2009*. Livorno: Sillabe.

Roncaglia G. (2011). I materiali di riempimento delle volte vasariane. In: *Vasari gli Uffizi e il Duca*. Catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 14 giugno-30 ottobre 2011). Firenze: Giunti, pp. 268-269.

Sznura F. (1975). *L'espansione urbana di Firenze nel Dugento*. Scandicci: La Nuova Italia Editrice.

Vanni F.M., a cura di (1999). *Le tessere mercantili medievali italiane nelle civiche raccolte numismatiche di Milano*. Milano: Comune di Milano.